



Cavalese, 25 agosto 2011.

COMUNICATO STAMPA

Fondazione Dolomiti UNESCO. Si deve cambiare passo, investire nella società e condividere le scelte.

Con rammarico e preoccupazione Mountain Wilderness è venuta a conoscenza delle dimissioni del segretario della Fondazione Dolomiti UNESCO. Non è compito nostro entrare nel merito delle motivazioni di un passo tanto sofferto, questo passaggio compete ai politici delle cinque province dolomitiche.

Mountain Wilderness sottolinea invece altri passaggi, ben più pesanti e gravi.

Ad oggi la società civile delle Dolomiti non conosce nel dettaglio il piano di candidatura di Dolomiti patrimonio UNESCO in quanto la Fondazione non lo ha ancora reso pubblico, e tradotto, nel sito.

Ad oggi in nessuna situazione delle cinque province la società civile, cittadini, volontari, associazioni, comuni, conosce il piano generale di gestione delle Dolomiti patrimonio naturale dell'umanità né i singoli piani di gestione delle nove aree che compongono Dolomiti UNESCO.

Il 7 giugno 2011 nella sede della Fondazione Dolomiti UNESCO il segretario dimissionario aveva promesso a CIPRA Italia e Mountain Wilderness, in una riunione molto amichevole, in tempi brevissimi, la convocazione dell'associazionismo ambientalista per condividere linee di gestione e per ricercare intese e progetti di collaborazione fra le singole associazioni e la Fondazione stessa.

Ad oggi non è pervenuto alcun riscontro su un tema di tale rilevanza. Ricordiamo che UNESCO richiede come prioritario il processo partecipativo e di condivisione sui progetti della intera società civile. **Stiamo correndo il serio rischio che ad ottobre la commissione UNESCO sospenda la procedura del riconoscimento del patrimonio come già avvenuto per le isole Eolie nel 2009.**

In questi giorni Mountain Wilderness ha inviato alla Fondazione la richiesta ufficiale di aderire ai progetti come socio sostenitore. Questo passo è la dimostrazione più trasparente della nostra volontà di sostenere Dolomiti patrimonio naturale dell'UNESCO e di voler contribuire, in modo costruttivo, chiaro ed efficace, al rafforzamento del progetto che avrà ripercussioni non solo economiche e sociali, ma prevederà forzatamente anche cospicui interventi nella riqualificazione ambientale dei siti e delle linee di azione di conservazione dei beni dell'umanità.

Mountain Wilderness auspica che lo strappo avvenuto in questi giorni di tensione venga ricucito in tempi strettissimi e che da subito riprenda con vigore uno slancio ideale da parte della politica per riportare credibilità al progetto di Dolomiti UNESCO e alla Fondazione stessa, ma anche e

specialmente nel rendere pubblici e partecipati i singoli progetti di gestione dei nove siti patrimonio dell'umanità.

Luigi Casanova portavoce di Mountain Wilderness.